

a cura di
Giorgio Peghin, Adelina Picone e Francesco Rispoli

Tanti paesi

Aree interne e insediamenti rurali

Quaderni del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio

Collana diretta da

Giorgio Peghin

Comitato scientifico

Antonio Angelillo, Jordi Bellmunt, Paolo Ceccon, Nicola Di Battista,
João Gomes da Silva, João Nunes, Antonello Sanna, Laura Zampieri

Coordinamento editoriale

Antonio Carbone

Prima edizione

Dicembre 2023

© Casa Editrice Libria

Melfi (Italia)

www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 340 0

Stampato in Italia per conto della Casa Editrice Libria

Questa pubblicazione stata promossa nell'ambito delle attività scientifiche del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio e del Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, ed stata finanziata con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna e del Comune di Carbonia.

L I B R I A

Sommario

Giorgio Peghin, Adelina Picone e Francesco Rispoli	
Tanti Paesi: un'introduzione	9
PAESAGGI DI PAESI	
Adelina Picone	
Tanti paesi tra Mediterraneo ed Europa	
Note per una ricerca	20
Francesco Rispoli	
Quattro "futuri" (patrimonio, comunità, municipio, natura): aree interne e contratto naturale	29
Sabrina Lucatelli	
Aree interne: una genealogia	40
Antonio De Rosa	
Qui è ora: nel tempo delle aree interne	50
Enzo V. Alliegro	
Il paese (non) è dei paesani.	
Note antropologiche sulla crisi di un paradigma	62
Emanuela Casti	
Ripensare le aree interne in periodo sindemico.	
Il contratto d'abitare quale manifattura di urbanità	79

STUDI, PROGETTI E RICERCHE

Arnaldo "Bibo" Cecchini e Antonello Sanna	
Intorno all'interno.	
Una ricerca sulle aree interne della Sardegna	102
Adelina Picone e Francesco Rispoli	
Il master ARÌNT. Un'esperienza didattica	120
Antonio De Rossi e Laura Mascino	
Case comunitarie come inneschi (ri)generativi	134
Giorgio Peghin e Paolo Emilio Zoagli	
La campagna costruita.	
Un progetto per la Bonifica della Nurra	144
Riccardo Palma e Chiara Ocelli	
Il nascondiglio esposto. Ciclovie e aree interne di pianura	158
Andrea Sciascia	
Pasquale Culotta e le aree geografiche periferiche.	
L'esperienza dei quaderni neri contro «l'astrazione determinata» e «l'empirismo praticista»	170
Giuseppe Di Benedetto	
Utopia e attualità degli insediamenti rurali di nuova fondazione	186
Nicolò Fenu e Paolo Giaccaria	
Turismo e aree interne	199
Carlo Pisano	
La città territorio nella valle del Cixerri: tre transizioni semantiche	211

Massimo Faiferri, Samanta Bartocci e Fabrizio Pusceddu Paesaggi della conoscenza nei territori a bassa densità	224	Carlo Ravagnati Paesaggio / rappresentazione	302
Francesco Defilippis Nuovi paradigmi per riabitare le aree interne	232	Nicolò Fenu Comunità / Società	308
Nicolò Fenu e Giorgio Peghin La Casa della Salute di Ottana. Un progetto per le aree interne della Sardegna	244	Francesco Marras Strutture insediative / Paesaggi dell'acqua	314
Antonio Angelillo Paesaggio, orizzonte etico per l'architettura	254	Nađa Beretić Paesaggio / entità culturale	320
MATERIALI PER UN LESSICO		Giorgio Peghin Città / Territorio	326
João Nunes Paesaggio / Architettura	266	Francesco Rispoli Identità / differenze	332
Adriano Dessì Città / Campagna	272	Micol Rispoli Plus-ultra / Plus-intra	338
Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu Paesaggio / Innovazione	278	Andrea Scalas Interno / esterno	344
Micol Rispoli Paesaggio / Infrastruttura	284	Sérgio Braz Antão Resilienza / resistenza	350
Adelina Picone Reti / Confini	290	Alessandro Guida e Viviana Rubbo / Paesaggisensibili Nuove narrazioni per territori in divenire	354
Roberto Sanna Agricoltura / Architettura	296	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI / MATERIALI PER UN LESSICO	361
		BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	367

Nelle comunità rese mute dallo spopolamento, lo spazio urbano può diventare la scenografia per dare voce alla rappresentazione di storie e vissuti del mondo contemporaneo.



Foto: Orgosolo, Barbagia. ©Alessandro Guida

Il concetto di comunità ha un valore fondamentale nella formazione dell'immaginario sociale. È un concetto ampiamente utilizzato e indispensabile per le politiche pubbliche territoriali. Mc Millan e Chavis definiscono la comunità un «gruppo di persone con caratteristiche diverse che sono collegate da legami sociali, condividono prospettive comuni e si impegnano in azioni comuni in località geografiche o contesti» (Mc Millan, Chavis 1986, 9).

In molti discorsi contemporanei, la comunità viene vista come la soluzione ai problemi del mondo, un'entità romantica e salvifica che può offrire un senso di appartenenza e solidarietà ma che, adottando una prospettiva idealizzata e nostalgica, non sembra capace di dare risposta alle sfide concrete che ogni comunità affronta nel mondo reale. Secondo il modello proposto da Bauman, la comunità rappresenta un ideale desiderabile che sembra irraggiungibile nel contesto attuale.

Negli ultimi decenni, il concetto di comunità è stato spesso utilizzato in modo superficiale e indiscriminato, privando la parola del suo vero significato e portando a una diluizione del concetto stesso. Nella realtà quotidiana, diventa

sempre più difficile trovare comunità nel senso tradizionale del termine, ovvero gruppi sociali caratterizzati da un forte senso di appartenenza e da una connessione profonda tra i componenti.

Le comunità possono essere caratterizzate da conflitti interni, disuguaglianze e pregiudizi, e non sono immuni alle pressioni del mondo esterno. Pertanto, è importante considerare la comunità come un'entità complessa e in evoluzione, piuttosto che come una panacea per tutti i problemi sociali (De Filippis 2008). È necessario parlare di nuove forme di comunità (Magnaghi 2000), comunità di pratica innescate da processi comunitari "volontari e aperti" in grado di costruire nuove identità (Manzini 2018). Nella vasta letteratura disponibile emergono due visioni quasi opposte del concetto di comunità: da un lato, la comunità viene celebrata, idealizzata e considerata come fulcro delle iniziative della società; dall'altro lato, invece viene negata la sua importanza e utilità politica (Defilippis, Fisher, e Shrage 2006).

Le comunità mutano, si organizzano e si strutturano per rispondere a dei bisogni che spesso le politiche non sono in grado di affrontare. Le comunità, se accompagnate, possono trasformarsi, riconoscersi e reinterpretarsi (Cocco, Fenu, e Lecis Cocco Ortu 2019).

Il termine della comunità, in tutte le sue declinazioni e sfumature, rappresenta un punto centrale per strategia nazionale delle aree (SNAI) e per le stesse aree interne. La SNAI ne riconosce un protagonismo e un'identità aperta e innovativa con un mission chiara: «contrastare, i nemi-

ci delle Aree interne, fautori di un comunitarismo locale chiuso, che si oppone alle iniziative dei soggetti portatori di innovazione e costruttori di ponti verso altre comunità e altri territori» (Barca, Casavola, & Lucatelli 2014, 7).

Il concetto di comunità/community è ampiamente presente negli strumenti e nelle politiche associate alle aree interne diventando un contenitore per molteplici interpretazioni e applicazioni capace di generare e abbracciare una vasta gamma di significati e contenuti quali per esempio cooperative di comunità, comunità energetiche, green community, community hub, community manager, infermiere di comunità.

Tuttavia, c'è il rischio che un crescente utilizzo strumentale del concetto di comunità porti a un *community washing* che porta in primo piano l'urgenza di una riflessione critica.

Usando le parole di Giovanni Teneggi, le aree interne rappresentano luoghi nei quali le persone hanno ancora un ruolo significativo, perché "le persone si contano e contano", sono considerate come individui con storie di vita e rappresentano risorse per una comunità possibile. In queste aree, le comunità sono ancora percepite e riconosciute come un asset sociale, economico, politico e culturale indispensabile. La comunità possibile nelle aree interne è il risultato di una scelta individuale da parte degli abitanti di prendersi cura del territorio, di abitarlo e di farne parte attivamente. Pertanto, essere parte di una comunità nelle aree interne significa avere accesso a possibilità e aspirazioni. In questo senso le cooperative di comunità sono

espressione di queste comunità possibili, spazi progettuali incentrate sul paradigma delle aspirazioni, delle opportunità e del futuro anziché su quelli ormai anacronistici dati dai problemi e dalle difficoltà. Sono quei luoghi generativi e rigenerativi che consentono di esplorare la creatività e l'invenzione, sfidando ciò che fino a ieri consideravamo impossibile.

Nelle aree alpine l'abitare è anche la vita del giorno per giorno in cui gli spazi dei servizi di prima necessità diventano anche il luogo della dimensione civica di una comunità, spazio sociale, punto di riferimento degli abitanti del paese. Il solo e unico esercizio commerciale è uno spazio ibrido multifunzionale: negozio di alimentari, bar, brasserie, tabacchi e giornalaio, talvolta anche ambulatorio. Una polivalenza che racconta lo spirito di adattamento, la necessità di pensare strategicamente luoghi capaci di offrire più servizi e aggregare risorse.



Foto: Spazi ibridi nel comune di Roreto, Val Chisone, Città metropolitana di Torino. ©Alessandro Guida